

Passiamo alla votazione del subemendamento Giordano 0.28.200.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, il subemendamento Giordano 0.28.200.11 è, per quanto ci riguarda, subordinato, diciamo così. Come è noto, noi siamo contrari alla privatizzazione dei servizi pubblici locali; in questo senso, abbiamo presentato una serie di emendamenti e una serie di proposte emendative subordinate.

In questo caso, mi rivolgo ai colleghi della maggioranza e, in particolare, ai deputati del gruppo della Lega nord Padania. Noi avanziamo un'ipotesi. Volete privatizzare i servizi? Benissimo, non ci opponiamo, ma stabiliamo forme diverse di gestione. In particolare, nel caso specifico prevediamo due soluzioni fondamentali e qualificanti. La prima riguarda l'azionariato popolare: i colleghi del gruppo della Lega nord Padania ricordano che si tratta di una proposta del sindaco di Milano, Formentini, nella vicenda della AEM milanese. Mi colpirebbe molto se, in questo caso, di fronte ad una proposta simile, essi esprimessero un'opinione diversa; dovrebbero spiegarci perché, nel frattempo, abbiano cambiato idea.

A tutti i colleghi della maggioranza vorrei ricordare la nostra seconda soluzione: tra le modalità di gestione da noi previste, si avanza l'ipotesi della *golden share*. In tal caso, l'ente locale potrebbe anche non avere la maggioranza assoluta nel pacchetto di azionariato per la gestione dei servizi; tuttavia, manterrebbe una *golden share* al fine di salvaguardare l'interesse dei cittadini nella gestione di servizi di primaria importanza. Si tratta di una delle proposte avanzate dalla confservizi. Mi pare che si è dentro una logica di buonsenso.

Chiedo una risposta da parte del relatore e un'attenzione particolare da parte dei colleghi della maggioranza, affinché il subemendamento Giordano 0.28.200.11

possa essere approvato nell'interesse di tutti i cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giordano 0.28.200.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	491
Votanti	320
Astenuti	171
Maggioranza	161
Hanno votato sì	45
Hanno votato no ..	275).

Passiamo alla votazione del subemendamento Giordano 0.28.200.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, preannuncio il ritiro del subemendamento 0.28.200.24, in quanto che verrà trasformato in ordine del giorno. Riguardo invece il subemendamento Raffaldini ed altri volevo attirare l'attenzione dell'Assemblea...

PRESIDENTE. Onorevole Duca, le faccio notare che stiamo esaminando il subemendamento Giordano 0.28.200.12. Comunque la capisco poiché questo elenco imbroglia anche me.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, stando così le cose mi riservo di parlare in seguito sul subemendamento Raffaldini.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giordano 0.28.200.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	478
Votanti	297
Astenuti	181
Maggioranza	149
Hanno votato sì	28
Hanno votato no ..	269).

Passiamo alla votazione del subemendamento Raffaldini 0.28.200.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, vorrei per un attimo attirare l'attenzione dell'Assemblea. Le imprese a partecipazione pubblica rappresentano una ricchezza essendo state costruite, potenziate e migliorate, spesso anche con i sacrifici dei cittadini, attraverso il pagamento delle imposte. A seguito di alcuni decreti legislativi vi sono state anche valorizzazioni importanti; tali decreti legislativi possono premiare i comportamenti di quei comuni che, attenendosi alla legge, hanno migliorato le condizioni delle proprie aziende facendole diventare aziende leader nei vari settori di competenza. Se l'ultimo capoverso rimane invariato abbiamo la certezza che il valore di queste imprese, se oggi è rappresentato da 100 miliardi, mano a mano che il tempo passerà varranno sempre di meno: 90 miliardi, 80 miliardi, 70 miliardi, 60 miliardi e così via. Infatti, con il meccanismo incrociato rappresentato dai commi 4 e 5 e 6, viene impedito alle aziende di svolgere qualsiasi ruolo al di fuori del territorio comunale. Il suggerimento che diamo è quello di sopprimere da « controllate » fino alla fine del periodo, dove è scritto: comma 4. In tal modo rimangono salve tutte le procedure di liberalizzazione, ora, e privatizzazione poi, ma senza far perdere valore alle aziende dei comuni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemenda-

mento Raffaldini 0.28.200.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	486
Votanti	484
Astenuti	2
Maggioranza	243
Hanno votato sì	217
Hanno votato no ..	267).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Duca 0.28.200.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	478
Votanti	469
Astenuti	9
Maggioranza	235
Hanno votato sì	203
Hanno votato no ..	266).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Garagnani non ha funzionato.

Passiamo alla votazione del subemendamento Duca 0.28.200.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per ricordare al collega Giorgetti che questo era il primo dei subemendamenti che avevo richiamato. Si tratta dell'emendamento De Laurentiis approvato all'unanimità dalla IX Commissione, con parere favorevole del Governo.

Non so se vorrà sostenerlo anche il collega De Laurentiis, ma si tratta di un subemendamento – come dire – premiale; aiuta, sostiene e valorizza quelle aziende

che sono in regola con le direttive e gli *standard* comunitari. Tali aziende sono aggiudicatrici di servizi perché hanno vinto delle regolari gare ad evidenza pubblica; non sono assegnatarie di servizi a concessione diretta, ma si sono cimentate sul mercato ed hanno vinto una gara. Ora, queste aziende, si vedrebbero escluse dalla gestione del servizio — anche nel caso in cui abbiano vinto la gara — se sono affidatarie dirette di un'altra realtà.

Per esempio, se l'azienda municipalizzata di Brescia, che gestisce il servizio nell'ambito territoriale di questo comune, vincessimo una gara — non un'assegnazione diretta — a Venezia, in conseguenza di questa norma, poiché il proprio ambito è Brescia, sarebbe esclusa dalla gestione di Venezia e di tante altre città in cui quell'azienda, che è diventata competente, avrebbe potuto partecipare e vincere. In questo modo, le si preclude l'attività, anziché premiarla.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Vorrei brevemente sostenere l'approvazione del subemendamento Duca 0.28.200.23, facendo presente all'Assemblea che molte società di cui stiamo discutendo sono quotate in borsa. Se questo subemendamento, di buon senso, non dovesse essere approvato, faremmo un'operazione di aggrottaggio.

PRESIDENTE. Operazione che presuppone il dolo.

LORENZO ACQUARONE. Ho l'impressione che vi sia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Duca 0.28.200.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	492
<i>Maggioranza</i>	247
<i>Hanno votato sì</i>	219
<i>Hanno votato no ..</i>	273).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giordano 0.28.200.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	486
<i>Votanti</i>	479
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	240
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no ..</i>	269).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giordano 0.28.200.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	490
<i>Votanti</i>	478
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	240
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no ..</i>	269).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Fioroni 0.28.200.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	493
<i>Votanti</i>	482
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	242
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> ..	276).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Ruggeri 0.28.200.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	488
<i>Votanti</i>	474
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	238
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> ..	275).

Ricordo che il subemendamento Duca 0.28.200.24 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giordano 0.28.200.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	493
<i>Votanti</i>	344
<i>Astenuti</i>	149
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	67
<i>Hanno votato no</i> ..	277).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Ruggeri 0.28.200.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	491
<i>Votanti</i>	480
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	241
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i> ..	277).

Passiamo alla votazione del subemendamento 0.28.200.45 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Parlerò a titolo personale, poiché il tempo a disposizione del mio gruppo è esaurito. Vorrei illustrare il mio subemendamento successivo: non è possibile mettere un tetto, ma sarebbe preferibile rinviare alla normativa di settore, poiché esiste, in questo senso, una normativa sulla casa e sul trasporto pubblico locale e si è in procinto di varare quella sulle risorse idriche e sul comparto ambientale. Mi pare opportuno fare riferimento al mio subemendamento 0.28.200.17, commisurando il periodo transitorio all'intensità degli investimenti in corso e ai relativi piani di ammortamento: ciò consente alle aziende municipalizzate che hanno fatto investimenti di poter utilizzare proficuamente il loro lavoro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento del Governo 0.28.200.45, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	500
<i>Votanti</i>	313
<i>Astenuti</i>	187
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	291
<i>Hanno votato no</i> ..	22).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lusetti 0.28.200.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	502
<i>Votanti</i>	498
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	250
<i>Hanno votato sì</i>	220
<i>Hanno votato no</i> ..	278).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Duca 0.28.200.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	494
<i>Votanti</i>	491
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	246
<i>Hanno votato sì</i>	219
<i>Hanno votato no</i> ..	272).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Volontè non ha funzionato.

Passiamo alla votazione degli identici subemendamenti Lusetti 0.28.200.18 e Duca 0.28.200.27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, a titolo personale intervengo per dire che l'emendamento 28.200 della Commissione rappresenta sicuramente un passo in avanti. Tuttavia, ho qualche dubbio sotto il profilo della costituzionalità del suddetto emendamento — e mi riferisco all'articolo 41 della Costituzione — perché si limita la libertà di impresa e si rischia di violare la normativa comunitaria poiché è contrario

ai principi di libera circolazione delle merci. Chiedo però al Governo come sia possibile che si impongano limiti alle aziende municipalizzate mentre l'ENEL, di cui lo Stato detiene il 68 per cento delle azioni, può fare quel che vuole: fare *shopping*, comprare dappertutto telecomunicazioni, l'acquedotto pugliese. Se esiste una regola, deve essere uguale per tutti, a meno che non si dica di ridurre le tariffe, ma sappiamo tutti che le tariffe dell'ENEL sono le più care d'Europa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per sostenere i subemendamenti in esame ed anche il ragionamento dell'onorevole Lusetti. Infatti, con la pure rinnovata ipotesi di formulazione proposta dal presidente Giorgetti, si tende o si è esposti in ogni caso, da una parte, a limitare la libertà di impresa e, dall'altra, ad intervenire con un'opera quasi discriminatoria nel mercato e tra le imprese. Per questo motivo, ci sembra molto più opportuno che siano accolte le proposte emendative al nostro esame *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lusetti 0.28.200.18 e Duca 0.28.200.27, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	493
<i>Votanti</i>	490
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	246
<i>Hanno votato sì</i>	213
<i>Hanno votato no</i> ..	277).

Passiamo al subemendamento Bianchi Clerici 0.28.200.1, nel testo riformulato nel senso precedentemente esposto dal relatore.

Chiedo all'onorevole Bianchi Clerici se accetti la riformulazione proposta dal relatore.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, non vorrei che i colleghi della maggioranza, votando questo subemendamento sia pure riformulato, pensassero di aver liberalizzato i servizi pubblici locali, in particolare quelli idrici, perché ho la netta sensazione che, al riguardo, non accadrà nulla per una buona decina di anni, sia per le modalità con le quali viene definito il periodo transitorio, sia soprattutto per quello che accadrà in presenza di gare.

Vorrei segnalare a tutti i soggetti che non potranno partecipare alle gare. Non vi potranno partecipare i pubblici, così come ridefiniti, i privati o i pubblici affidatari all'estero o in Italia, e gli esteri ai quali viene posta una condizione – scusatemi – ridicola, quella della certezza dei tempi dell'apertura. Quando si scrive una norma come questa, sarà facile per qualunque estero dire che i primi ad essere incerti siamo noi. In conclusione, chi potrà partecipare alle gare? Thames Water? Non riesco ad immaginare francamente altro.

Se pensate di liberalizzare in questo modo un settore cruciale dell'economia italiana, credo francamente che siete fuori strada.

LORENZO ACQUARONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, quando si dice che si procederà

alla votazione di un subemendamento riformulato, penso che sia doveroso ricordare la riformulazione letta una mezz'ora fa.

PRESIDENTE. Sta bene. Do lettura della riformulazione del subemendamento Bianchi Clerici 0.28.200.1: « All'emendamento 28.200 della Commissione, al comma 2, ultimo periodo, sostituire le parole: "sottoposti al controllo pubblico", con le seguenti: "in cui la partecipazione pubblica è superiore al 50 per cento, se ancora affidatarie dirette". ».

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bianchi Clerici 0.28.200.1 (*Nuova formulazione*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva. (*Vedi votazioni*).

(Presenti	484
Votanti	480
Astenuti	4
Maggioranza	241
Hanno votato sì	273
Hanno votato no ..	207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lusetti 0.28.200.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	493
Votanti	489
Astenuti	4
Maggioranza	245
Hanno votato sì	209
Hanno votato no ..	280).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Ruggeri 0.28.200.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i>	495
<i>Votanti</i>	490
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	246
<i>Hanno votato sì</i>	214
<i>Hanno votato no</i> ..	276).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lusetti 0.28.200.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i>	492
<i>Votanti</i>	489
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	245
<i>Hanno votato sì</i>	213
<i>Hanno votato no</i> ..	276).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Fioroni 0.28.200.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i>	498
<i>Votanti</i>	494
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	248
<i>Hanno votato sì</i>	216
<i>Hanno votato no</i> .	278).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giordano 0.28.200.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i>	465
<i>Votanti</i>	458
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i> ..	269).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giordano 0.28.200.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i>	494
<i>Votanti</i>	485
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	243
<i>Hanno votato sì</i>	212
<i>Hanno votato no</i> ..	273).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lusetti 0.28.200.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i>	491
<i>Votanti</i>	483
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	242
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> ..	274).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lusetti 0.28.200.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i>	484
<i>Votanti</i>	473
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> ..	274).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Ruggeri 0.28.200.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i>	498
<i>Votanti</i>	494
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	248
<i>Hanno votato sì</i>	215
<i>Hanno votato no</i> ..	279).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lusetti 0.28.200.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i>	499
<i>Votanti</i>	496
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	249
<i>Hanno votato sì</i>	214
<i>Hanno votato no</i> ..	282).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giordano 0.28.200.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i>	487
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	124
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	86
<i>Hanno votato no</i> ..	277).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Carbonella non ha funzionato.

Passiamo alla votazione del subemendamento Duca 0.28.200.29.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo a titolo personale per ricordare come tutti abbiamo sostenuto che l'articolo in esame sia molto importante, affrontando temi decisivi per molteplici comunità amministrative. Il testo prevede che il regolamento venga adottato, sentita la Conferenza unificata, e senza sentire le Commissioni parlamentari competenti.

Se la questione in esame è così importante, come anch'io ritengo e come credo tutti i colleghi hanno ritenuto, — stiamo infatti « mettendo mano » ad un capitale dei comuni e delle aziende consortili di enorme entità, — noi riteniamo che possa essere previsto: sentita la Conferenza unificata, con una procedura di intesa con la Conferenza unificata Stato-regioni, e sentito il parere delle competenti Commissioni parlamentari.

Onorevoli colleghi, su temi di tale rilevanza, credo sia necessario prestare attenzione a non farsi espropriare anche del ruolo delle Commissioni parlamentari. Il ruolo delle autonomie locali deve essere valorizzato, non attraverso la richiesta di

un parere che se entro 30 giorni non viene reso, non ha importanza, ma attraverso un po' di interlocuzione, anche con il Parlamento, su questioni che rivestono questa importanza. Il mio subemendamento 0.28.200.29 non comporta alcun impegno di spesa, ma soltanto un impegno al dialogo, sia con le autonomie locali, sia con il Parlamento della Repubblica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Duca 0.28.200.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	489
<i>Votanti</i>	486
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	244
<i>Hanno votato sì</i>	212
<i>Hanno votato no</i> ..	274).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Ruggeri 0.28.200.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	475
<i>Votanti</i>	472
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> ..	266).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Deodato non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento 28.200 della Commissione, nel testo subemendato, interamente sostitutivo dell'articolo 28, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	486
<i>Votanti</i>	482
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	242
<i>Hanno votato sì</i>	271
<i>Hanno votato no</i> ..	211).

Sono conseguentemente preclusi i restanti emendamenti all'articolo 28.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Lusetti 28.01 e Roberto Barbieri 28.02, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	493
<i>Votanti</i>	488
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	245
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> ..	280).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Rocchi 28.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	494
<i>Votanti</i>	487
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	244
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> ..	281).

Chiedo ora al presidente della Commissione bilancio come intenda procedere.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Come convenuto nella giornata di ieri, direi di proseguire con l'esame dell'articolo 37.

PRESIDENTE. Sta bene.

***(Ripresa esame dell'articolo 37
— A.C. 1984)***

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che nella seduta di ieri eravamo già passati all'esame dell'articolo 37 (*vedi l'allegato A della seduta di ieri — A.C. 1984 sezione 9*) e che il relatore e il Governo avevano preannunciato il parere sulle proposte emendative presentate.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, la ringrazio. Veniamo ad un tema sul quale, nel paese, non solo nei mesi scorsi, della campagna elettorale, gli italiani si sono interrogati sulle differenze tra le due principali forze che si sono contrapposte nel paese e che ora si misurano al Governo e all'opposizione.

Credo che la decisione che la nostra Assemblea sta per prendere, seppure nei brevi tempi di questa discussione, in merito al futuro del sud, sia una decisione rilevante.

Vorrei attirare l'attenzione dell'Assemblea sulla sostanza delle decisioni davanti a noi. Nel quinquennio passato — l'attuale maggioranza può essere d'accordo o meno — la situazione del Mezzogiorno è cambiata. Nel quinquennio che va dal 1996 al 2001, sono stati creati circa 400 mila posti di lavoro in più. Abbiamo ricevuto una dichiarazione onesta — e di ciò do atto — nella relazione previsionale programmatica predisposta dal Governo sui dati oggettivi relativi all'economia del paese ed in particolare del Mezzogiorno: clima di fiducia cresciuto; investimenti nell'industria e crescita del numero delle imprese supe-

riore nel sud rispetto al resto d'Italia; volume delle esportazioni superiore nel sud rispetto al resto d'Italia; crescita del PIL; crescita dell'occupazione e calo della disoccupazione in misura più rilevante nel sud rispetto al resto d'Italia.

Su questo ci siamo misurati, signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio e membri del Governo! Per l'Ulivo si trattava — fin dall'anno in corso, fin dalla finanziaria per il 2002 — di assumere l'impegno di destinare oltre il 45 per cento degli investimenti e delle spese in conto capitale al Mezzogiorno, perché l'anno 2002 rappresenta per l'Italia e per il sud una grande occasione competitiva! Sappiamo quale sia l'orizzonte; il Mezzogiorno si misurerà, negli anni futuri, con il calo dei fondi strutturali e, alla fine del decennio, con la grande competizione nell'area economica del Mediterraneo, un mercato potenziale di 600 milioni di persone.

In questa prospettiva, la linea che propone il Governo d'impovertimento e d'indebolimento dell'azione per il Mezzogiorno è sbagliata, gravemente sbagliata. Per questo crediamo che l'Assemblea non possa limitarsi al rito di votare emendamenti già confezionati. Sappiamo che vi sono stati alcuni cambiamenti, ma sono inadeguati! Se il Governo ripristina i finanziamenti per il prestito d'onore, ma lo fa a scapito dei fondi previsti dalla legge n. 64; se il Governo, accogliendo una battaglia dell'onorevole Boccia, dimostra una modesta disponibilità per il fondo per la progettualità nel sud; se il Governo lancia dei segnali di disponibilità sugli sgravi contributivi e sulla loro proroga, il problema è e resta tutt'altro. È un problema per il quale l'opposizione intende fare una battaglia davanti al paese. Intendiamo condurre una battaglia in continuità con quanto abbiamo sostenuto davanti agli elettori; ciò che ci interessa è il futuro del paese.

Il disegno di legge finanziaria prevede, rispetto al precedente triennio, rispetto agli impegni previsti dai Governi dell'Ulivo, un taglio grave dei finanziamenti per le aree depresse pari al 20 per cento delle poste. Sono 6.440 milioni di euro in meno.

Esclude il cumulo della legge Tremonti — che, come sappiamo, è fortemente sbilanciata, anche in base all'esperienza: l'88 per cento delle risorse attivate sono andate al centro-nord, solo il 12 per cento al Mezzogiorno e alle isole — con il credito d'imposta. I crediti d'imposta sono stati tra i principali successi dei governi del centrosinistra ed è stato un bene per il paese, non solo per il Mezzogiorno. Si azzera la programmazione negoziata: nella crescita del sud, nella capacità di spendere i finanziamenti europei, nella nascita di nuovi soggetti produttivi, nel rapporto creativo delle forze sociali con il territorio, le amministrazioni regionali e locali, ha pesato, pesa e peserà enormemente la programmazione negoziata, così come tutti i diversi modi di intendere i patti territoriali e gli altri strumenti innovativi che l'Italia ha creato e messo in atto negli ultimi anni. Tutto questo sparisce, sostanzialmente, per effetto di questo disegno di legge finanziaria.

Anche per quanto concerne le misure sociali a favore delle aree più svantaggiate — pensiamo, ad esempio, al complesso degli ammortizzatori sociali oppure al reddito minimo di inserimento per le aree più deboli — il Governo fa una sostanziale marcia indietro.

Signor Presidente, è una scelta seria quella che attende l'Assemblea. Vorrei dire ai colleghi della maggioranza che, per quanto ci riguarda, potremmo limitarci a condurre una battaglia di denuncia ed a segnalare il comportamento che registriamo su una materia così importante. Abbiamo detto tutti che il Mezzogiorno rappresenta la potenzialità competitiva del paese; e se prestiamo la necessaria attenzione al dibattito sulle statistiche relative alla crescita del PIL, alla previsione contenuta nel disegno di legge finanziaria, alle dichiarazioni rese dal ministro Marzano ed alle previsioni del Fondo monetario internazionale e degli altri organismi che si occupano dell'argomento, ci rendiamo conto che l'Italia centrerà davvero i suoi traguardi di crescita soltanto se crescerà il sud.

In questi anni, anziché costituire un fattore di crisi, il sud si è proposto come fattore di speranza e, finalmente, di avvio dello sviluppo. Ma se il 2002, nel pieno di questa ripartenza del Mezzogiorno, vedrà un arresto delle scelte pubbliche e la fine del sostegno agli investimenti privati, fattori determinanti di quegli indicatori positivi che anche il Governo ha riconosciuto, andremo nella direzione sbagliata: il Governo e la maggioranza stanno compiendo un enorme errore strategico!

Il centrosinistra e le forze dell'Ulivo presenti in Parlamento potrebbero fare di questo una battaglia demagogica; invece, hanno impostato e proposto emendamenti realistici, credibili, non utopistici. Se il Governo risponderà di no, si sappia che la nostra disponibilità a collaborare qui, durante la finanziaria, non per interessi di parte, ma nell'interesse dell'Italia e del Mezzogiorno, si trasformerà, nei mesi prossimi, nel paese, in uno spirito di battaglia: diremo chiaramente agli italiani che deve essere sempre meno facile chiedere il loro consenso per fare certe politiche e poi realizzare esattamente l'opposto quando è il momento di prendere le decisioni governative e parlamentari.

Il momento di una verifica è arrivato: nei prossimi minuti vedremo se il Governo vorrà perseverare nell'errore o se, invece, accetterà la mano tesa dall'opposizione nell'interesse del Mezzogiorno d'Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-Ulivo, dei Democratici di sinistra-Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-Ulivo e Misto-Minoranze linguistiche*).

GIANFRANCO MICCICHÈ, *Viceministro dell'economia e delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MICCICHÈ, *Viceministro dell'economia e delle finanze*. Onorevole Rutelli, mi fa piacere averla sentita riconoscere che, nel rapporto sulle aree depresse, il Governo ha onestamente dato

atto - e non poteva essere diversamente - che, negli ultimi anni, vi è stata una piccola, ma comunque importante inversione di tendenza nello sviluppo del Mezzogiorno. Tuttavia, mi sarebbe piaciuto che, di fronte ad un atteggiamento onesto di questo Governo, nel suo intervento avesse dato atto, con altrettanta onestà, anche di quello che per il Mezzogiorno si sta facendo.

Lei ha utilizzato le cifre contenute in una tabella - quella relativa alle aree depresse - nella quale, indubbiamente, sono previste risorse minori rispetto a quelle dell'anno scorso; sarebbe stato più onesto, però, rilevare che quest'anno il disegno di legge finanziaria è stato approntato in maniera diversa.

Per il Mezzogiorno non c'è più soltanto quella tabella - come fino ad oggi è stato - ma ce ne sono altre - come è giusto che sia - che prevedono altri interventi per il Mezzogiorno non citati da lei. I fondi comunitari - come voi sapete - debbono avere una copertura ordinaria dello Stato ammontante nei prossimi anni a 15 mila miliardi: ebbene, per la prima volta, questi sono stati messi a parte. Fino all'anno scorso facevano parte dell'importo relativo alle aree depresse, per cui all'importo delle aree depresse si aggiungono i 15 mila miliardi di stanziamenti ordinari che il Governo deve...

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Non è vero!

IGNAZIO LA RUSSA. Vai avanti!

GIANFRANCO MICCICHÈ, *Viceministro dell'economia e delle finanze*. Sulle verità abbiamo poco da imparare. I 15 mila miliardi sono stati messi a parte in un'altra tabella. In più non sono stati,...

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Non è vero quello che sta dicendo (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Onorevole Castagnetti, lei di solito ha una calma « padana ».

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Sta dicendo cose non vere! (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

GIANFRANCO MICCICHÈ, *Viceministro dell'economia e delle finanze*. ...cosa che ancora non è stata evidenziata nell'intervento precedente, non sono stati considerati gli interventi che il Governo sta facendo per alcune grandi opere nel sud inserite in altra tabella e riguardanti la legge obiettivo. Oggi, si sta presentando al CIPE (al pre-CIPE) l'elenco di queste opere e alla fine dell'istruttoria saremo in condizione anche di darvi una valutazione precisa dell'entità degli investimenti previsti anche per le grandi opere.

Complessivamente, colleghi di maggioranza e di opposizione, capisco che si tenti di appigliarsi a qualsiasi cosa pur di salvare un minimo la faccia che recentemente è stata persa (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto Verdi-l'Ulivo - Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)...

ROSY BINDI. Pensi alla sua!

GIANFRANCO MICCICHÈ, *Viceministro dell'economia e delle finanze*. Posso però garantire che i risultati che il Governo otterrà nel Mezzogiorno e per il Mezzogiorno saranno caratterizzanti l'azione del Governo e che renderanno finalmente, per la prima volta, un vero e proprio sviluppo economico nelle aree della sud del paese, che fino ad oggi con i precedenti governi non vi è stato. (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia - Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Miccichè. Ha chiesto di parlare l'onorevole Roberto Barbieri. Ne ha facoltà.

ROBERTO BARBIERI. L'intervento del Viceministro non ha certamente convinto

noi dell'Ulivo che questo non sia un disegno di legge finanziaria contro il Mezzogiorno: noi lo riteniamo tale sia quantitativamente sia qualitativamente. Quantitativamente, l'onorevole Rutelli ha già citato...

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO. Chi è Rutelli? Vada a lavorare!

ROBERTO BARBIERI. Per favore, se uno sta intervenendo ci sia almeno un minimo di rispetto.

Ripeto: sia qualitativamente sia quantitativamente. I dati citati dall'onorevole Rutelli sono precisi ed incontrovertibili. In questo disegno di legge finanziaria sono presenti meno risorse per il Mezzogiorno. Del resto basta andare a vedere i dati: negli anni precedenti — fra il 1998 ed il 2002 (previsione della scorsa finanziaria) — le risorse espresse in sede CIPE per il Mezzogiorno ammontavano a 64 mila miliardi, dei quali quasi 19 miliardi per l'incentivazione al capitale e al lavoro e 15 mila miliardi per la promozione dello sviluppo imprenditoriale locale.

Qui si fa solo un'operazione di taglio e di redistribuzione delle risorse all'interno del Mezzogiorno. Ma a noi preme soprattutto sottolineare che questa è una finanziaria contro il Mezzogiorno anche qualitativamente; del resto, l'azione del Governo saremo in grado di misurarla con indicatori incontrovertibili.

Il Mezzogiorno, oggi, ha bisogno di crescere strutturalmente ad un tasso di sviluppo superiore a quello del resto del paese. Questa è l'unica strada perché la distanza tra il centro-nord ed il Mezzogiorno sia progressivamente colmata. Perché parlo di una finanziaria contro il Mezzogiorno?

Il Mezzogiorno, oggi, per svilupparsi ha bisogno di uno Stato che dia regole chiare, di uno Stato non interventista che crei le condizioni per lo sviluppo di un mercato trasparente, facendo, peraltro, lì dove gli spetta, il suo ruolo: ordine pubblico, investimenti ed infrastrutture. Questo Governo ha inflitto un *vulnus* al Mezzogiorno, perché il Mezzogiorno ha bisogno

di attrarre investimenti, di essere competitivo, di misurarsi ogni giorno con tante altre aree del Mediterraneo e dell'Europa per convincere investitori a spostare nel Mezzogiorno le proprie risorse. Invece, per fare un esempio, sul piano nazionale, dopo l'approvazione di una legge come quella sul falso in bilancio, che costituisce un *vulnus* per il mercato in generale, il nostro sistema è certamente meno attraente rispetto a prima.

Un altro danno provocato al Mezzogiorno riguarda le condizioni comparate di attrattività degli investimenti; infatti, viene eliminato lo strumento più importante e più forte: il credito di imposta (quasi 100 mila imprese hanno utilizzato negli ultimi due anni questo strumento). È uno strumento che, certamente, non piace alla cultura di questo centrodestra; quest'ultimo, infatti, pensa che, per allocare risorse, ci sia bisogno di qualcuno che faccia da intermediario e che decida a chi darle sulla base di rapporti politici. Noi abbiamo lavorato, invece, per introdurre incentivi automatici, che consentano alle imprese di accedervi quando ci sono i progetti, quando ci sono le condizioni di mercato, senza dover trattare con nessuno. Abbiamo quindi l'impressione che si voglia un Mezzogiorno in cui ci sia poco mercato, molti affari e molta intermediazione, per poter gestire il consenso. Del resto, appare chiaro che un sostegno intelligente agli investimenti di ricerca e sviluppo è indispensabile. Infatti, il Mezzogiorno si deve misurare tutti i giorni con i grandi paesi avanzati per attrarre investimenti (con la Spagna, con la Francia, con altri paesi); quindi, è molto più importante la qualità che può offrire per gli investimenti — quindi il sostegno agli investimenti di ricerca e sviluppo — piuttosto che qualche punto in meno del costo del lavoro. Non ci dobbiamo misurare con l'Albania o con altri paesi simili, ma con i paesi avanzati, e anche sotto questo aspetto, questo Governo è carente.

Esiste la Tremonti-*bis*, non cumulabile con il credito di imposta, che è contro il Mezzogiorno; essa finanzia l'acquisto dell'automobile, di un capannone, lo finanzia

con il capitale di debito, ma non finanzia l'investimento in ricerca e sviluppo. Del resto, come si sostiene il Mezzogiorno? Il Mezzogiorno lo si sostiene anche occupandosi della competitività complessiva del sistema, mentre cosa sta facendo questo Governo? Sta distruggendo tutta la strumentazione che spingeva le imprese ad investire strutturalmente e con qualità. La DIT e la super DIT di Visco erano anche per il Mezzogiorno: spingevano al riequilibrio patrimoniale delle aziende, spingevano alla competitività.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 12,23*)

ROBERTO BARBIERI. Quindi, abbiamo l'impressione che non si tratti soltanto un taglio alle risorse ma anche di una redistribuzione delle stesse nel tentativo di selezionare quelle più congrue all'intermediazione politica e clientelare e che, invece, tali risorse non tendano allo sviluppo il mercato. Non ci si occupa della competitività del sistema e della ricerca di sviluppo. Del resto — cosa che dovrebbe preoccupare un po' tutti — per quanto riguarda le infrastrutture e l'ordine pubblico, i dati dell'associazione italiana costruttori dicono che le risorse per le infrastrutture nel Mezzogiorno sono ridotte del 7 per cento. Come si fa a creare le condizioni ambientali per lo sviluppo? Creando infrastrutture e con la presenza di uno Stato autorevole. Segnalo a questo Governo e al ministro Micciché — che già trionfa per i risultati che dovrà raggiungere e che, lo ripeto, valuteremo dal tasso di sviluppo del Mezzogiorno — che l'abbassamento di livello delle regole che il centrodestra sta portando in tutto il paese, con leggi sulle rogatorie internazionali, sul rientro dei capitali e sul falso in bilancio, è stato interpretato dalla rete della malavita (non soltanto dalla grande malavita), come un venir meno ed un abbassamento del livello delle regole. Segnalo come già — basta vedere le relazioni della Commissione antimafia — ci siano le prime connessioni fra gestioni dei fondi strutturali

europei e malavita; basta vedere, andando nelle questure dei capoluoghi di provincia del Mezzogiorno, come, in questi ultimi sei mesi, sia aumentata l'estorsione verso chi vuole investire e gestisce attività produttive e commerciali nel Mezzogiorno.

E sulla questione sociale — altro elemento —, cosa c'è in questa finanziaria? Noi proponiamo, di introdurre la messa a regime del reddito minimo di inserimento, uno strumento potente e importante che cerca di integrare chi è escluso portandolo a comportamenti virtuosi. Qui, invece, non troviamo niente: chi è dentro è dentro; chi è fuori, forse, avrà un po' di carità. Si tratta proprio di due impostazioni culturali, oltre che politiche, diverse. Noi lavoreremo, come del resto abbiamo fatto in questa finanziaria con le proposte dell'Ulivo — lo ha detto bene l'onorevole Rutelli —, perché nel Mezzogiorno ci sia uno Stato che dia regole, ci sia trasparenza e ci siano condizioni per attrarre investimenti, ci sia spesa in quei settori che competono allo Stato e che, soprattutto, si sviluppi un mercato chiaro e trasparente che impedisca a voi e ad una vecchia classe intermediaria che si sta ristrutturando, di decidere dove debbano andare a finire le risorse. Vi incalzeremo su questo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, ad avviso del gruppo di Rifondazione comunista, siamo ad punto importante di critica di fondo all'impianto complessivo del disegno di legge finanziaria e siamo anche ad un punto importante di quel lavoro emendativo o, meglio si potrebbe dire, di proposta e di progetto che — poi ricorderò brevemente — attiene alla nostra progettualità alternativa complessiva a questo disegno di legge finanziaria.

Potrei prendere spunto, per questo mio breve intervento, dalle affermazioni dell'onorevole Micciché che sono osservazioni troppo deboli, troppo vaghe, ma non lo farò. L'onorevole Micciché sa benissimo

che il Governo, in questo disegno di legge finanziaria, propone poco, quel poco va in direzione opposta alle necessità e ai bisogni del Mezzogiorno e lo fa malissimo sul piano attuativo. Peraltro, l'onorevole Miccichè sa benissimo di mentire quando parla delle risorse e dei fondi che verranno in qualche modo utilizzati nel Mezzogiorno.

Il nostro giudizio è molto netto: si tratta di una legge finanziaria contro il Mezzogiorno. Quando parliamo di Mezzogiorno, non parliamo di una parte del paese o di un settore, non parliamo in maniera corporativa o in qualche modo egoistica, come se il problema riguardasse i meridionalisti ed i meridionali in quanto tali. La questione meridionale, infatti, allude ancora oggi — come ci spiegò Gramsci, che non abbiamo messo in soffitta — all'iniquità ed alla bancarotta di un modello di sviluppo complessivo, oggi ancor più evidente. Onorevole Miccichè, parliamo di trenta milioni di persone in un'area mediterranea strategica anche dal punto di vista neo-geopolitico; parliamo di un Mezzogiorno che allude, oggi e non ieri, al dualismo drammatico e crescente — con questo il Governo si deve confrontare — di un modello di sviluppo in cui da una parte c'è la piena occupazione (nel centro-nord, anche se con una crescente precarizzazione) e, dall'altra, — ed è un dato non patologico, onorevole Miccichè, ma un dato fisiologico — consistenti sacche di disoccupazione. Lo voglio dire senza demagogia, ma è un dramma che sente ognuno di noi, anche chi è campano: abbiamo un modello di sviluppo che, ancora, non ha completato la ricostruzione post-terremoto del 1980 e che ieri ci ha dato diciannove arsi vivi. Questo è il modello di sviluppo che viene prefigurato in questa legge finanziaria.

Dico inoltre all'onorevole Rutelli che esiterei molto, in base ai dibattiti svolti nella scorsa legislatura, ad adottare toni trionfalistici per ciò che i governi di centrosinistra hanno fatto per il Mezzogiorno. I compagni, i colleghi, gli amici del centrosinistra sanno quanto nella scorsa legislatura abbiamo discusso sulla program-

mazione per il Mezzogiorno, sulla pianificazione, quanto abbiamo discusso non di programmatori e centralizzatori o statalizzatori folli o bolscevichi, ma di Saraceni e di Vanoni. I colleghi del centrosinistra sanno quali errori teorici e culturali siano stati commessi, errori che hanno sotteso alla nascita di Sviluppo Italia che, non a caso, come avevamo facilmente previsto, è naufragata in maniera anche miseranda. Ancora oggi l'onorevole Barbieri dice « no » all'interventismo: vede, onorevole Barbieri, c'è interventismo ed interventismo, vi è statalismo e dirigismo, ma vi è anche socializzazione. Ebbene, affidarsi al mercato — che tutto avrebbe risolto — ha portato a quella farsa di una contrattazione dal basso e di una programmazione dal basso come torsione della grande idea dei distretti industriali degli anni settanta che, in effetti, fa dire, anche qui non ad un bolscevico, ma a Padoa Schioppa, economista liberale di grande livello, che il lavoratore, il giovane meridionale, è stato messo corpo a corpo in lotta contro il padrone delle multinazionali. Non lo dice Bertinotti, non lo diciamo noi, non lo dice Russo Spina, lo dice Padoa Schioppa. Lo dico, onorevole Rutelli, perché ogni continuismo è inutile: bisogna mettere un punto e iniziare daccapo, rilanciare una politica meridionale che non può essere, lo ripeto, non può essere — e in questa finanziaria noi diamo qualche elemento di identità alternativa — quella di un lavoro povero per uno sviluppo povero. Se così fosse, il Sud, ancora una volta, sarebbe considerato un territorio inerte: da un lato, il massimo degli incentivi a pioggia alle imprese e, dall'altro, tanta e tanta precarizzazione della forza lavoro (se vuoi lavorare abbandona i diritti, abbandona pezzi di salario, abbandona il senso stesso del tuo essere cittadino, soprattutto in una grande metropoli). Dove sono la programmazione di settore e la logica dei distretti produttivi? Dov'è l'idea dello sviluppo? Dov'è l'idea dell'innovazione di prodotto, della formazione permanente, il tema dello sviluppo autocentrato ed autopropulsivo, che è l'unico tema grazie al quale si può rilanciare il Mezzogiorno? Una rifles-

sione, a sinistra, dovremmo una volta pur farla sul perché abbiamo perso le elezioni ed abbiamo perso intere regioni del Mezzogiorno: sto pensando con dolore alla Sicilia, ad un processo di accumulazione — perché di questo si tratta — che intreccia economia legale ed illegale. No, non è la bravura levantina dell'onorevole Micciché, non sono le immagini ed i messaggi di Berlusconi, o comunque non è soltanto questo.

Il fatto è che, quando si devasta una speranza, un percorso di lotta, un percorso di avanzamento, quando non vi sono più obiettivi, nemmeno quelli intermedi, quando l'idea della riforma viene meno perché si dice « tutto al mercato » e sul mercato vi è chi è più forte e chi è più debole e il giovane ragazzo si sente perso perché la precarietà gli è entrata nelle ossa, allora ci si affida anche ad un imbroglione che per televisione ti dice: io mi sono arricchito, arricchitevi anche voi. Questa è la nostra critica anche ai governi di centrosinistra.

Per questo riproponiamo salario sociale, 35 ore, messa in sicurezza del territorio ed occupazione di qualità nel Mezzogiorno come primi segmenti di una politica e di un progetto alternativo (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, vorrei ricordare al viceministro Micciché che una delle caratteristiche fondamentali dell'intervento nel Mezzogiorno, nella passata legislatura, era l'addizionalità dei fondi europei rispetto alle risorse di carattere nazionale, a parte il cofinanziamento.

Negli ultimi tempi vediamo una cosa molto semplice: il credito di imposta viene finanziato con i fondi europei (si va fino a Bruxelles per chiedere ed ottenere questo risultato) e, qualche giorno fa, il ministro Lunardi ha detto chiaramente che nel Mezzogiorno le grandi infrastrutture si sarebbero finanziate con i fondi europei. Quante cose pensate di fare con i fondi

europei? La coperta è stretta, oltre un certo limite non va (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Aggiungo anche che non è solo una questione di quantità: vi sono stati periodi in cui il Mezzogiorno ha ricevuto molti soldi e non è cresciuto affatto. Lei sa, viceministro, che quel 93 per cento di spesa sul quadro comunitario 1994-99, di cui lei giustamente si gloria, è stato ottenuto, in alcune regioni, pagando gli stati di avanzamento di alcune opere senza usare il cofinanziamento privato solo per spendere i fondi europei, con il risultato che, fra poco, avremo capannoni a metà in tutto il Mezzogiorno.

Il Mezzogiorno ha bisogno di libertà e di idee e voi non siete in grado di dare né l'una né l'altra cosa (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, anche il gruppo dei Socialisti democratici italiani non può che rilevare, all'interno di questa legge finanziaria, il grande disimpegno di questo Governo per il Mezzogiorno d'Italia.

Vorrei ricordare rapidamente che tutto quello che fino ad oggi avete approvato dimostra, di fatto, come questo Governo, al di là delle enunciazioni televisive o dei grafici, non abbia l'esatta consapevolezza di come sia strutturato il Mezzogiorno d'Italia e di quali difficoltà oggettive stia oggi affrontando. Le considerazioni svolte dall'onorevole Rutelli e dagli altri colleghi che mi hanno preceduto dimostrano che il centrosinistra ha la piena consapevolezza di quello che è il Mezzogiorno. Il centrosinistra aveva adottato ricette chiare, serie e responsabili per lo sviluppo del Mezzogiorno ed aveva determinato le linee direttrici affinché il Mezzogiorno fosse, di fatto, equiparato al nord ed inserito nel sistema più complessivo dell'Unione europea.

Oggi ci troviamo di fronte a scelte chiare, come quelle sul reddito minimo ga-